e.s.teatro, Lugano
c/o Associazione Amelie ::: v. Ceresio 43 - 6963 Pregassona ::: +41(0)919222200 +41(0)793372052 ::: e.s.teatro@ilcortile.ch ::: ilcortile.ch

I RECITALS *letture interpretate*

Antologia di Spoon River *Da Edgar Lee Masters* **p.3**
Pier Paolo Pasolini - Omaggio al poeta *Da Pier Paolo Pasolini* **p.3**
Se Dio fosse svizzero *Da Hugo Loetscher* **p.4**
Swisswords *Da Autori Diversi* **p.4**
Per il verso giusto *dal libro Lasciare Andare di Max Deste* **p.4**
100 x Calvino /1 /2 *dai racconti di Italo Calvino.* **p.4**
La biblioteca umana *di Valentina Giuliani.* **p.5**
La stupidità-Orazione semiseria *di Emanuele Santoro.* **p.5**
SOLOcon Boccaccio - Decamerone /1/2/3 *dalle novelle del Decamerone.* **p.6**
Edgar Allan *detective* Poe *da Edgar Allan Poe.* **p.6**
Edgar Allan *fantastic* Poe *da Edgar Allan Poe.* **p.6**
Edgar Allan *horror* Poe *da Edgar Allan Poe.* **p.6**
SOLOcon Don Chisciotte *da Miguel de Cervantes.* **p.7**
SOLOcon Dino Buzzati *da Sette piani.* **p.7**
SOLOcon Amleto *da William Shakespeare.* **p.8**
Uno, nessuno e centomila *di Luigi Pirandello.* **p.8**
L'uomo dal fiore in bocca - La patente *di Luigi Pirandello.* **p.9**
Omaggio a Dürrenmatt *Colloquio notturno con un uomo disprezzato, Il tunnel.* **p.10**
Benvenuto in psichiatria. Storie e incontri di straordinaria follia *di Giovanni Casula.* **p.10**
La giara *di Luigi Pirandello.* **p.11**
Dieci /Parte3 *da Dieci, i Dieci comandamenti secondo Andrej Longo.* **p.11**
Dieci /Parte2 *da Dieci, i Dieci comandamenti secondo Andrej Longo.* **p.11**
Dieci /Parte1 *da Dieci, i Dieci comandamenti secondo Andrej Longo.* **p.11**
Manuale di conversazione *dai racconti di Achille Campanile.* **p.12**
Il sogno di un uomo ridicolo *di Fedor Dostoevskij.* **p.12**
***Ti*-racconto storie** *da Il meraviglioso, antologia di fiabe e racconti popolari ticinesi.* **p.13**
Comicità della solitudine *dai racconti di Stefano Benni.* **p.13**
SOLOcon Macbeth *da William Shakespeare.* **p.13**

Le storie di John, Giorgio e Jack *da John Fante, Giorgio Gaber e Jack Ritchie.* **p.14**

I gialli di Jack Ritchie *dai racconti di Jack Ritchie.* **p.14**

Dimenticando Gaber *da Parlami d'amore Mariù, di Gaber-Luporini.* **p.15**

SOLOcon John Fante *dai racconti di John Fante.* **p.15**

La panne *di Friedrich Dürrenmatt.* **p.16**

Caligola(s)concerto *da Albert Camus.* **p.16**

Le metamorfosi *da Ovidio.* **p.17**

Antologia di Spoon River

Recital da testi di Edgar Lee Masters
Voce Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Assistente Antonella Barrera

L'Antologia di Spoon River è una raccolta poetica dello scrittore statunitense Edgar Lee Masters, pubblicata nel 1915, che ebbe da subito una risonanza enorme.
Si compone di oltre 240 epitaffi poetici, di cui Emanuele Santoro propone un'accurata selezione, nei quali i defunti di un piccolo cimitero immaginario dell'Illinois (Spoon River) raccontano in prima persona la verità delle proprie vite. Non si limitano a ricordare i fatti, ma rivelano segreti, rimpianti, ipocrisie sociali, passioni nascoste: tutto ciò che, in vita, era rimasto taciuto o dissimulato. Le voci di Spoon River parlano di desideri non realizzati, di discriminazioni, di fragilità e di speranze infrante: dimensioni umane che non hanno tempo.
L'originalità dell'opera risiede nella forma: Masters da voce ai morti in versi liberi con toni colloquiali e realistici, ogni epitaffio è breve, incisivo, diretto, spesso spietato. Amore, fallimento, ambizione, religione, giustizia, dolore, ma anche critica alla società. Pur ambientata nell'America rurale di inizio '900, la denuncia di ipocrisia, arrivismo e conformismo è valida anche oggi.
Un'opera che ha rappresentato un'innovazione radicale per la poesia di inizio Novecento e continua ad affascinare perché non è soltanto una raccolta di poesie: è un coro di verità umane, crude e sincere, che supera il tempo e i confini geografici.

"(…) La bravura di Emanuele Santoro, testo dopo testo, sta nel dare la voce e il tono a ciascun carattere, dal prepotente, arrogante, sicuro di sé, al malinconico, nostalgico, sofferente, mentre le donne le colora timbricamente di una velatura di più sottile dolcezza femminile, in qualche modo, senza per questo cadere nel caricaturale." Antologia di Spoon River /Parte prima - M. C. - L'Osservatore, 16.12.25

Pier Paolo Pasolini - Omaggio al poeta

Recital da testi di Pier Paolo Pasolini
Voce Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Roberto Albin
Assistente Antonella Barrera

Pier Paolo Pasolini è stato poeta, romanziere, regista e intellettuale tra i più lucidi e controversi del Novecento italiano. Ha saputo raccontare l'Italia nelle sue contraddizioni: dai versi in friulano che celebravano il mondo contadino, ai romanzi che portarono in letteratura i ragazzi delle borgate romane, poveri ma vitali, protagonisti di un'epica quotidiana. Con il cinema ha dato volto e voce a chi non ne aveva, unendo sacro e profano, poesia e realismo. Negli anni Settanta divenne un intellettuale "corsaro". Coscienza critica libera e radicale, non allineata, capace di dire verità scomode senza preoccuparsi delle conseguenze, denunciò il consumismo come nuova forma di fascismo, la televisione come strumento di omologazione, la politica ridotta a puro potere. Parole scritte oltre mezzo secolo fa, ma che ancora oggi suonano incredibilmente attuali e necessarie. Pier Paolo Pasolini ci parla ancora e ci obbliga a guardare il presente con occhi critici. Ci ricorda che la cultura è resistenza, che la poesia è verità e che la memoria è futuro.

"(…) Emanuele Santoro, nella sua lettura intensa e coerente, ma anche semplice e colloquiale, ha scelto di affidarsi innanzitutto alla voce del poeta che, del resto, contrassegnò gli esordi, per seguirne il percorso biografico, di pensiero, arte, impegno civile. L'attore ci lascia con la canzone che Pasolini realizzò insieme a Domenico Modugno nel 1967 Che cosa sono le nuvole, una immagine di leggerezza e anche fragilità, come una dissolvenza che conclude l'omaggio e il ritratto ben delineato, nel "ripasso", scoperta o riscoperta di una figura chiave del Novecento, a cui occorrerebbe ritornare se si vogliono capire le derive anche della nostra epoca" Pasolini. Omaggio al poeta - M. C. - L'Osservatore, 11.11.25

Se Dio fosse svizzero

Recital da testi di Hugo Loetscher
Voce Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Assistente Antonella Barrera

Cosa sarebbe successo se Dio fosse stato svizzero? Avrebbe creato il mondo, oppure starebbe ancora aspettando il momento propizio? Forse, se Dio fosse stato svizzero, starebbe ancora aspettando il momento propizio, ma allora il mondo non esisterebbe e nemmeno la Svizzera. I testi di Hugo Loetscher prendono spunto da simili questioni e sono scritti sul sottilissimo filo del paradosso. Ne risulta un ritratto della Svizzera non privo di uno humor disincantato e affettuoso, che mette in risalto i pregi e i difetti dell'elveticità. In collaborazione con Armando Dadò editore, Locarno.

"Esilarante Santoro che legge Loetscher. (…). La lettura ad alta voce in effetti ne ha esaltato le sfumature nascoste tra le righe, la piega ironica che nell'intonazione concretizza sonoramente il significato della metafora e del non detto. L'impostazione vocale scelta dall'interprete è esattamente in sintonia con il tipo di linguaggio utilizzato dall'autore. (…) Ha colto nel segno Emanuele Santoro, da navigata volpe del teatro." Se Dio fosse svizzero - M. C. - L'Osservatore, 29.04.25

Swisswords

Letture di testi sulla Svizzera da Autori Vari.
Voce recitante Emanuele Santoro.
Con interventi di Stefano Vassere
Durata ca. 60 min.

Emanuele Santoro presenta letture e interpretazioni di testi legati alla Svizzera, alla sua storia, allo spirito che la anima, tratti dalla letteratura e da altre fonti. Un'occasione per incontrare di nuovo queste voci e riapprezzarle in una nuova versione.

Per il verso giusto

Recital da *Lasciare andare* di Max Deste.
Voce recitante Emanuele Santoro.
Musiche dal vivo di Max Deste.
Durata ca. 60 min.

Un'immersione profonda nel disagio giovanile e di conseguenza nell'infelicità degli adulti, fino a risalire in superficie attraverso l'arte e la bellezza. Narrata in endecasillabi, una storia dolce, drammatica, ricca di colpi di scena.

100 x Calvino /1 /2

Recital da *I racconti* di Italo Calvino.
Voce recitante Emanuele Santoro.
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing.
Durata ca. 60 min.

Un omaggio a Italo Calvino in occasione dei cento anni dalla sua nascita. In due serate, e in forma di recital, si celebra uno degli scrittori italiani più importanti della seconda metà del Novecento e tra gli intellettuali più influenti del secolo, che all'attività letteraria ha unito anche il grande impegno politico, civile e culturale. Benché sia stato principalmente autore di romanzi e racconti, si è interessato anche al teatro, al cinema, alla musica, all'arte e al fumetto, mantenendo un percorso di ricerca personale e coerente.
Emanuele Santoro interpreta al leggío alcuni testi tratti dalla raccolta *I racconti* in cui l'autore esprime in maniera magistrale uno dei tre stili che hanno contraddistinto la sua scrittura: il neorealismo. Racconti che tratteggiano esperienze di vita, quindi l'animo umano, con straordinaria capacità descrittiva.

La biblioteca umana

Recital dall'omonimo libro di Valentina Giuliani.
Voce recitante Emanuele Santoro.
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing.
Durata ca. 75 min.

I racconti di Valentina Giuliani si sviluppano come brevi, intense e toccanti confessioni. Testimonianze di ingiustizie e discriminazioni ma anche di riscatto e rinascita. Racconti capaci di aprirci ad un confronto libero da stereotipi e pregiudizi. Racconti brevi nati da un contesto di biblioteca molto particolare, dove a venir scambiati non sono i libri ma le esperienze di vita, in un dialogo, della durata di trenta minuti, con persone in carne ed ossa. La prima Biblioteca umana è stata creata nel 2000 a Copenhagen da Ronni e Dany Abergel insieme ad un gruppo di giovani attivisti, a seguito di un grave episodio di violenza e razzismo. Ogni storia è introdotta da un titolo che corrisponde alle diverse etichette che la società dà alle persone: l'anoressica, il senzatetto, la straniera, il frontaliere, il nerd e molti altri...

La stupidità - Orazione semiseria

Recital scritto e interpretato da Emanuele Santoro.
Ispirato a *Le leggi fondamentali della stupidità umana*, di Carlo Cipolla.
Durata ca. 70 min.

La stupidità umana mi ha sempre incuriosito e affascinato, ma anche afflitto, in particolare la mia. In genere, quella degli altri può farci sorridere, a volte ci inquieta, quasi sempre ci complica la vita perché, come fosse la cosa più naturale del mondo, lo stupido appare improvvisamente per rovinare i tuoi progetti, distruggere la tua pace, complicarti il lavoro, farti perdere denaro, tempo, buonumore, produttività, e tutto questo senza malizia, senza rimorsi e senza ragione. Così, stupidamente. Questa orazione (più che) semiseria si ispira al saggio *Le leggi fondamentali della stupidità umana* del Prof Carlo M. Cipolla e rappresenta, per dirla con lui, "uno sforzo costruttivo per investigare, conoscere e quindi possibilmente neutralizzare una delle più potenti e oscure forze che impediscono la crescita del benessere e della felicità umana". Uno sforzo rivolto non agli stupidi ma a chi a volte ha a che fare con loro. Il tema (problema) della stupidità viene trattato in modo leggero e ironico, analizzandolo da più punti di vista, dalla vita quotidiana alle implicazioni sociali che ha avuto nel corso della storia. Dalla sua definizione da vocabolario a quella che ne danno i bambini, dai pensieri di illustri personaggi del passato e sociologi contemporanei a vere e proprie "teorie" o analisi (quasi) scientifiche. Uno spettacolo intrigante e divertente al tempo stesso, che vuole sensibilizzare il pubblico, in particolare quello giovane, su una spinosa questione umana la cui attualità è senza tempo, come lo stesso Einstein ha osservato: "Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi". *(Emanuele Santoro)*

"L'Orazione semiseria di Santoro riesce a unire le teorie di Cipolla a una personale traccia ironica grazie una piacevole riscrittura." Azione, 6 febbraio 2023

"(…) A Emanuele Santoro il merito di avere richiamato l'attenzione su un saggio di così bruciante attualità, con intelligente leggerezza com'era nelle corde di Cipolla." L'Osservatore 27 agosto 2022

SOLOcon Boccaccio - Decamerone /1 /2 /3

Recital tratti da una selezione di novelle del Decamerone.
Decamerone /1 Comprende: *Ser Ciappelletto - Chichibio e la gru - Caterina e l'usignolo.*
Decamerone /2 Comprende: *Tancredi e Gisella - La badessa e le brache - Andreuccio da Perugia.*
Decamerone /3 Comprende: *Calandrino e l'elitropia - Frate Cipolla - Ruffiani si nasce.*
Voce recitante Emanuele Santoro.
Musica dal vivo di Claudia Klinzing.
Durata ca.
85 min. /1
90 min. /2
85 min. /3

Siamo a Firenze, nel 1348, in piena epidemia di peste nera. Sette donne e tre uomini benestanti si rifugiano in una villa sui colli fuori città per proteggersi dal contagio. Lockdown medievale. Staranno insieme quattordici giorni e, per passare il tempo, ogni giorno, tolti due volte due giorni di riposo, ognuno di loro racconterà una novella. Dieci giorni, cento novelle. I temi principali, stabiliti dalla regina o dal re del giorno, saranno l'amore, la fortuna e l'ingegno, raccontati in più modi.
Un inventario delle passioni e dei sentimenti umani, una lettura realistica del mondo. Per questo, ma solo nell'ottocento, De Sanctis definisce il Decamerone *una commedia umana,* un po'come fece lo stesso Boccaccio con Dante attribuendo l'aggettivo *Divina* alla sua *Commedia.*
Nel cinquecento, per volere di Papa Paolo IV, viene redatto l'indice dei libri proibiti e Il Decamerone ci finisce dritto e spedito. Solo nel Settecento Boccaccio recupererà la sua importanza e il Decamerone verrà osservato con occhi nuovi, superando la polemica religiosa e moralistica.
Leggendolo oggi, in un adattamento-traduzione che lo rende un po'meno ostico dell'originale in volgare, ci rendiamo conto di quanto il Decamerone sia moderno, attuale, intelligente, ironico e divertente. Un capolavoro che oltre ad essere considerato capostipite della letteratura in prosa, è senza dubbio uno dei testi più famosi e importanti della letteratura italiana. *(Emanuele Santoro)*

EDGAR ALLAN *horror* POE
EDGAR ALLAN *fantastic* POE
EDGAR ALLAN *detective* POE

Recital da Edgard Allan Poe
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 85 min. ognuno

Attento, lucido, visionario, maturo, angosciante, sensibile, drammatico, originale ed emozionante: Edgar Allan Poe (1809-1849), pur cercando di andare incontro ai gusti dei lettori, non era forse stato capito da una società ancora troppo immatura per la portata dei suoi scritti. Poe ha saputo individuare alcuni tra i più subdoli, reconditi e imprevedibili pensieri che l'essere umano può talvolta elaborare nella sua mente, che spesso si annidano negli angoli più nascosti dell'inconscio e che possono innescare reazioni e comportamenti insospettabili anche nelle persone apparentemente tranquille e ben inserite nel tessuto sociale. Per questo motivo può essere considerato tra i primi scrittori a trattare temi strettamente legati alla psicoanalisi e non è esagerato quindi ritenerlo una sorta di precursore, almeno in letteratura, di questa moderna scienza umana.
Una trilogia, nella rassegna SOLOinscena, dedicata all'autore considerato uno dei più grandi e influenti scrittori della storia. Poe è stato l'iniziatore del racconto poliziesco, della letteratura dell'orrore e del giallo psicologico, scrivendo anche storie di fantascienza e avventura. In tre serate,

Emanuele Santoro, accompagnato dalla musica da vivo di Claudia Klinzing, interpreterà testi di tre dei generi trattati dall'autore: horror, fantastico e poliziesco.

"La voce dell'attore-regista ha immerso la platea nei meandri più perversi, insani, allucinatori, straordinariamente affascinanti della mente umana, restituendoci le atmosfere, anche grazie alle sonorità vibranti della Klinzing. Ad ogni racconto il suo ritmo, attraverso spostamenti efficaci." (Edgar Allan horror Poe) L'Osservatore, gennaio 2022.

"Santoro ha potuto sfoderare la sua verve nell'ironica e altisonante casistica sul filo della comicità epica di questi venditori di fumo, sempre attivi e dall'inesauribile vena inventiva. Pubblico divertito e plaudente." (Edgar Allan fantastic Poe) L'Osservatore, febbraio 2022.

"Una efficace lettura a cui va il merito di ricordarci il valore originario di una scrittura e della conseguente capacità creativa, oggi che siamo invasi da polizieschi di ogni tipo, uno dei generi più amati da lettori e telespettatori, non esente però dalla banalità dovuta alla continua ripetizione degli stessi schemi." (Edgar Allan detectivePoe) L'Osservatore, maggio 2021.

SOLOcon Don Chisciotte

Recital da Miguel de Cervantes
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 55 min.

Don Chisciotte parla dell'uomo e della sua natura. Don Chisciotte parla dell'uomo che vive la sua vita solitaria tra un continuo alternarsi di verità e menzogne, di moralità bene e male intese, di aspirazioni raggiunte e di sogni svaniti, di sante generosità e di vili egoismi. Ci parla dell'uomo che, sostanzialmente anarchico, difende la sua morale contro la morale codificata che gli è innaturale, e che lotta a suo modo per realizzare il proprio ideale alternando la realtà con il sogno e la fantasia, che gli sono necessari all'esistenza.
In Don Chisciotte, letteratura e vita, teatro e vita si mischiano: i mulini a vento diventano dei giganti, le locande dei castelli, i montoni degli eserciti nemici… Ogni cosa può essere soggetta a diversi punti di vista, il che fa perdere chiaramente l'esatta concezione della realtà. Confusione, incertezza, disinganno: una *scissione tra coscienza e vita* che rende il Don Chisciotte di Cervantes assolutamente attuale. Abbiamo bisogno di Don Chisciotte. Io ho bisogno di Don Chisciotte. Voglio potermi sorprendere e non sentirmi solo nel vedere qualcuno che crede fortemente in ciò che fa, qualcuno che riesce ancora a sognare ad occhi aperti. Qualcuno che, come il nostro Cavaliere dalla triste figura, riesca, in nome di un ideale, ad essere nel mondo e fuori dal mondo al tempo stesso. *(Emanuele Santoro)*

"Chi si sfiducia per la monotonia di un testo letto dovrebbe ricredersi. La selezione narrativa di Emanuele Santoro segue la linea filosofica, introspettiva. Il regista e attore è attento a mettere in evidenza la duplicità in costante movimento nella trasfigurazione della realtà, nella percezione di una follia che, in fondo, non è mascherare l'evidenza, ma una ricerca di un altro senso che va oltre all'apparenza." L'Osservatore, dicembre 2021.

SOLOcon Dino Buzzati

Recital da *Sette piani* di Dino Buzzati
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 60 min

Giuseppe Corte, uomo d'affari, si reca in una speciale casa di cura per guarire da una leggera forma di febbre. Il sanatorio, edificato su sette piani, presenta una caratteristica particolare: i pazienti vengono

alloggiati piano per piano a seconda della loro gravità, partendo dal settimo per le forme leggerissime. Il signor Corte viene visitato e sistemato al settimo piano. Dopo un po' il paziente non accenna a miglioramenti, così con una scusa viene trasferito al sesto piano. Dopo essere stato tranquillizzato sulla sua situazione, il signor Corte scende ancora di piano per delle cure. Egli, che è definito così sano da poter essere dimesso, incomincia a preoccuparsi per la sua salute. Anche per questo continua ad essere trasferito verso il pianoterra, luogo dei moribondi. Giunto dunque al primo piano, Giuseppe Corte muore avvilito per l'insieme di errori formali che hanno causato la sua rapida discesa verso "il basso".
Corte è vittima della propria speranza, per tutta la vita aspetta una ricompensa ma alla fine si rende rende conto che non esiste un premio e che la beffa è solo la conclusione di un destino ineluttabile. L'ossessione si traduce in disperazione per l'impotenza e la mancanza di controllo sulla propria vita. Attesa, ossessione, destino, prigionia, assurdità dell'esistenza, alienazione. Sono i temi di Buzzati.

"Santoro ha dato oralità al testo con la solita sicurezza ed efficacia, esprimendo la voce del protagonista e della sua crescente preoccupazione, come quella degli altri interlocutori, medici, infermieri…, sfumata di circostanziata ipocrisia." L'osservatore, maggio 2021.

SOLOcon Amleto

Recital da William Shakespeare
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Durata ca. 50 min.

Una voce per Amleto. In Amleto c'è molto, moltissimo, ma soprattutto c'è il teatro, quello scritto e vissuto, quello che parla di Komos e Tragos, della commedia e della tragedia della vita, di come affrontarle ed accettarle come facce di una stessa medaglia. Se Shakespeare ci insegna il teatro, Amleto ci offre una possibilità di riflessione. I suoi argomenti sono anche i nostri. I giochi di potere, l'ambizione, l'amicizia, la lealtà, l'amore, la fedeltà... Egli intraprende una profonda introspezione, tanto da farci dubitare di tutto. Ci induce ad aprire gli occhi sul mondo e ad analizzarlo, rifiutando facili assiomi. Amleto si interroga, prima ancora che sugli avvenimenti, sui misteri della sua stessa natura. Una visione della vita che si allontana dal semplice concetto di tragedia per farsi schema sulla condizione dell'uomo.
"Come mi sembrano estenuanti, corrotte, fastidiose e inutili tutte le abitudini del mondo! È un giardino abbandonato che non dà frutti, posseduto solo dalle cose più scadenti e putride. Essere o non essere. Il resto è fastidio"
Ecco il punto di partenza. Il fastidio. Il fastidio amletico mi corrisponde. *(Emanuele Santoro)*

"Per l'attore una performance di stile e di bravura." L'osservatore, dicembre 2020.

"Santoro ci propone un adattamento personalissimo della tragedia scespiriana. Il suo è un teatro di idee che ha il pregio di aprirsi a più livelli di fruizione." AZIONE, febbraio 2005.

Uno, nessuno e centomila.

Recital da Luigi Pirandello
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Produzione e.s.teatro, Lugano.
Durata ca. 70 min.

Le famose "maschere" di Pirandello, sono quelle che ogni giorno siamo costretti ad indossare per nascondere chi siamo realmente e farci accettare dalla società e dalle persone che conosciamo, e che di conseguenza ci costringono ad adattare il nostro essere in base ai nostri interlocutori, col risultato di essere sempre diversi ma senza un'identità ben precisa. Quindi chi siamo? Uno? Nessuno? Centomila?

Il protagonista, Vitangelo Moscarda, scopre un difetto al naso che non si era mai reso conto di avere. Non vede allora solo un volto nuovo, ma un insieme di centomila forme differenti che lo fanno esistere solo in funzione delle proiezioni altrui. Comprende di possedere tante diverse personalità quante gli altri gliene attribuiscono, e la sua identità si frantuma, crolla. Così decide di cambiare radicalmente il suo stile di vita, nella speranza di scoprire chi sia veramente, e a quale proiezione di sé corrisponda il suo animo.
Nel suo tentativo di distruggere i centomila estranei che vivono negli altri, le centomila concezioni che gli altri hanno di lui, viene preso per pazzo dalla gente. Moscarda è il forestiere della vita, colui che ha capito che le persone sono schiave degli altri e di se stesse. Vede gli altri vivere in questa trappola, ma neanche lui ne è completamente libero: il fatto che la gente l'abbia preso per pazzo è la dimostrazione che non è possibile distruggere le centomila immagini, a lui estranee, che gli altri hanno di lui.
"Ciò che conosciamo di noi è solamente una parte, e forse piccolissima, di ciò che siamo a nostra insaputa." (Luigi Pirandello)
Viviamo nell'epoca dei selfie e dei social, con cui cerchiamo ad ogni costo di costruire la nostra immagine per influenzare l'opinione che gli altri si formeranno di noi. Lo facciamo col rischio di illudere anche noi stessi, credendo di essere diversi da quello che siamo, finendo per perdere la nostra unicità.
Moscarda non è uno, noi non siamo Uno ma Centomila, nel riflesso delle prospettive degli altri, e quindi Nessuno.
La ricerca dell'io del protagonista, di come si veda, come lo vedano gli altri, come voglia esser visto, di come sia veramente è quanto mai attuale. Ed è questo il punto di partenza di questo allestimento e lo stimolo di riflessione che vuole offrire.

"Santoro ha delle idee che colpiscono nel segno. Il suo è un Moscarda dolente e stralunato. Un'ora e mezza di riflessione necessaria." L'Osservatore, marzo 2020.

"Un appassionato saggio della poetica pirandelliana che Emanuele Santoro traduce in un maturo monologo. Una prova composta e efficace." AZIONE, marzo 2020.

L'uomo dal fiore in bocca – La patente

Recital da Luigi Pirandello.
Con Emanuele Santoro e Roberto Albin
Durata ca. 60 min

Dopo il grande successo di pubblico e critica ottenuto con *La giara*, ecco il secondo spettacolo della trilogia che Emanuele Santoro dedica a Luigi Pirandello. È uno dei suoi testi più celebri, in cui affronta il dilemma di come si pone l'uomo davanti alla morte, mettendo in evidenza come cambia radicalmente il modo di vedere il mondo, la propria esistenza e quella degli altri. Anche gli accadimenti più ovvi e scontati acquistano una luce nuova e un'importanza vitale. È un colloquio fra due uomini: un uomo che si sa condannato a morire fra breve, e per questo medita sulla vita con urgenza appassionata, e l'altro, uno come tanti, che vive un'esistenza convenzionale, senza porsi il problema della morte. Come per La giara, si tratta di un recital, in cui Emanuele Santoro e Roberto Albin restituiranno, attraverso una lettura interpretata, quindi con il solo strumento voce, tutta la forza dell'opera del grande autore siciliano. Il ciclo a lui dedicato comprende anche *Uno, nessuno e centomila*, tra i suoi maggiori capolavori, in cui Emanuele Santoro darà voce, in un recital appasionato e intenso, al protagonista Vitangelo Moscarda.

"Al Cortile di Viganello un recital intenso, di spessore, sempre sospeso tra testo e sottotesto, tra detto e non detto. Il pubblico apprezza." L'Osservatore, 2 febbraio 2020.

Omaggio a Dürrenmatt

Recital da testi di Friedrich Dürrenmatt
Con Emanuele Santoro e Roberto Albin
Musiche dal vivo: Roberto Albin
Durata ca. 70 min.

Il recital si compone di *Colloquio notturno con un uomo di disprezzato*, tratto dai radiodrammi, e *Il tunnel*, tratto dai racconti.
Nel primo, l'autore svizzero tratta ancora, come ne *La panne* ma in forma diversa, temi immortali come giustizia, potere e verità. E lo fa in maniera magistrale in un dialogo, tra uno scrittore e un boia, intorno al demone del potere tiranno che uccide i corpi degli uomini innocenti, senza però poterne soffocare lo spirito o cancellarne la traccia intellettuale e morale.
Nel secondo, *Il tunnel,* troviamo un giovane studente alle prese con un viaggio in treno che presto assume i tratti di un incubo ad occhi aperti. Il terrore irrompe nella vita del giovane, senza preavviso. L'autore sembra voler fare un commento sull'ignoranza della società dinanzi all'imminente disastro, e su come la gente riesca ad avere incondizionata fiducia in chi la guida (e governa) senza avere la minima idea di dove la stiano conducendo.

"Nessuna scenografia, solo la musica (eseguita da Roberto Albin), il potere evocativo del racconto, e la capacità recitativa dei due attori: sono questi gli ingredienti di un recital tanto semplice quanto d'effetto e vincente." (L'osservatore, 10.11.2019)

Benvenuto in psichiatria. Storie e incontri di straordinaria follia.

Recital dal libro di Giovanni Casula
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Roberto Albin
Durata ca. 75 min.

"Non c'è più nessuno educato. Nessuno più prova a mettersi nei panni dell'altro." (dal film *Joker*)

Le storie di Casula sono frutto degli appunti di lavoro di educatore all'interno di un reparto psichiatrico moderno, a Cagliari, dal 2008 al 2010. Piccole grandi storie, intense, che vanno dritte al cuore, degne di essere raccontate, in cui tra fragilità e paradossi, a rendersi straordinari con la loro dignità e ricchezza, sono proprio i pazienti. Frammenti di vita, testimonianze, riflessioni, narrate in chiave ironica e drammatica al tempo stesso. Storie che ci ricordano l'importanza dell'ascolto e della capacità di vedere oltre il confine di regole, insegnamenti e convenzioni che, se non mediati da buon senso, chiarezza d'intenti e da una visione allargata, rischiano di imbrigliarci e farci perdere il verso senso delle cose e della vita. Un'attitudine all'ascolto ancor più necessaria in un tempo sfuggevole come il nostro, nel quale cristallizzare il presente è sempre più difficile. (Emanuele Santoro)

"Il libro di Giovanni Casula mi ha fatto commuovere e ricordare il periodo in cui feci il volontario fra i miei amati "matti": ho rivisto il volto di tutti i miei strani amici, che popolavano le mie giornate, colorando il mio tempo di mille sfumature. L'umanità che emerge dalle sue caleidoscopiche storie ricche di vita vissuta, sono un modo perfetto per posare il nostro sguardo su un mondo che può cambiarci la vita". (Simone Cristicchi)

"Nel recital sono ripercorse le storie di alcuni pazienti, che il pubblico ha conosciuto grazie al talento di Emanuele Santoro, capace di restituircele in tutte le loro sfaccettature, nelle loro debolezze e curiose stravaganze, e tramite un racconto che coniuga la drammaticità di queste storie agli aspetti più divertenti." L'osservatore, 17 febbraio 2020.

La giara

Recital, da Luigi Pirandello.
Voce recitante: Emanuele Santoro.
Suoni e musiche dal vivo: Roberto Albin.
Durata ca. 55 min.

Nata come novella e poi convertita in testo teatrale, La giara è una delle opere più celebri e fortunate di Pirandello. Protagonista è don Lolò Zirafa, un uomo ricco e ossessionato dalla brama del possesso, che vive nella perenne e logorante diffidenza nei confronti del prossimo. Spinto dalla convinzione che chiunque desideri derubarlo sottraendogli la "roba" cui ha consacrato un'esistenza, trascorre il suo tempo denunciando malcapitati e dissipando il suo denaro in processi persi in partenza. Anche il legale di don Lolò, che pur si arricchisce grazie alla nevrosi del suo cliente, arriva al punto di non sopportarlo più… Una situazione paradossale, al limite del grottesco, un personaggio caratterizzato da una fissazione maniacale (Don Lolò Zirafa) e un finale inaspettato, dall'umorismo tipicamente pirandelliano, sono gli ingredienti di questo spassoso recital presentato da Emanuele Santoro.

"Affidarsi totalmente alla voce, con il supporto minimo dell'espressività corporea, richiede un talento non comune. È questa una pratica, il recital, che Emanuele Santoro ama molto e in cui è anche molto bravo. La novella di Pirandello ha divertito il pubblico, che ha riservato a Emanuele Santoro un lungo applauso." L'Osservatore, 2 dicembre 2018

DIECI /parte prima

5+7+10= DIECI *Non uccidere-Non rubare-Non desiderare la roba d'altri*

Dieci / Parte seconda

3+4+9+6= DIECI *Ricordati di santificare le feste-Onora il padre e la madre-Non desiderare la donna d'altri-Non commettere atti impuri*

Dieci / Parte terza

1+2+8= DIECI *Non avrai altro Dio all'infuori di me - Non nominare il nome di Dio invano -Non dire falsa testimonianza*
Recital dai racconti di Andrej Longo
Con Emanuele Santoro e Roberto Albin.
Durata ca. 80 min.

Dieci come i comandamenti, i racconti colgono situazioni di vita che formano un quadro agghiacciante della Napoli d'oggi: da angolazioni tutte diverse disegnano una mappa del dolore, della violenza, delle assurde condizioni in cui una metropoli vive al limite dell'intollerabile. Scene veloci, ricche di dettagli, che raccontano fatti a volte atroci in una maniera calma, quasi ovattata, come a sottintendere che quei fatti non sono eccezionali ma normale amministrazione. L'eleganza di questi racconti ha perfino qualcosa di eccessivo, di imbarazzante, perché si potrebbe scambiare per indifferenza morale, dato che rappresenta il male e la crudeltà con uno stile plastico, con parole messe tutte al posto giusto. E invece lo stile oggettivo, "alto" per non dire prezioso, del libro gli dà potenza e capacità rappresentativa, fa sì che i fatti parlino da soli senza bisogno di commenti e di giudizi.
"Mi guardo un momento dentro allo specchio, poi giro la testa e provo a camminare, provo ad arrivare in fondo a questa giornata, sperando che è l'ultima, sperando che il patreterno mi fa la grazia di finirla una volta per tutte questa tarantella."
Pubblicato nel 2007 da Adelphi, Dieci di Andrej Longo ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra i quali il premio Bagutta, il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo e il premio Piero Chiara.

"Gestualità e abiti calano nell'ambientazione fisica, il resto è affidato all'oralità interpretativa che con la sua incisività crea un vissuto, lo fa immediatamente immaginare. Una serata di notevole spessore in cui Napoli diventa universale." (Dieci / Parte prima) GdP, 11 febbraio 2017.

“Storie di terribile quotidianità in un’intensa interpretazione.” (Dieci / Parte seconda) GdP, 10 febbraio 2018.

“Tre storie con voce narrante maschile, che non lasciano spiragli di speranza.” (Dieci / Parte terza) GdP, 31 marzo 2018.

Manuale di conversazione

Recital da testi di Achille Campanile.
Con Emanuele Santoro. Musiche dal vivo di Roberto Albin.
Durata ca. 75 min.

Manuale di conversazione è un concentrato straordinario della capacità di Campanile di giocare con le parole, stravolgere le situazioni, in un certo senso reinventare gli accadimenti quotidiani semplicemente ribaltando la prospettiva dalla quale li si osserva. Leggere Campanile è ritrovare lo stupore provato da bambini quando da capovolti si scopriva un mondo totalmente nuovo e magico e l'incredulità di averlo sempre avuto sotto il naso senza accorgersene prima.
Ecco come interi racconti nascono su una sola parola, un accento cambiato, una vocale pronunciata diversamente e si ride delle situazioni, si ride dalla sorpresa, si ride di un umorismo che pare distante millenni dalla tragica barbarie odierna. Poi inaspettatamente, cogliendoci impreparati, Campanile offre il lato serio della sua scrittura e da funambolico giocoliere della parola diviene delicato narratore di piccole storie commoventi, persino tragiche, confermandosi fine osservatore dotato di rara sensibilità. Tre i racconti che Emanuele Santoro ha selezionato per questo recital in cui sarà accompagnato dal vivo dagli strumenti di Roberto Albin.

Il sogno di un uomo ridicolo

Recital da Fedor Dostoevskij
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Durata ca. 50 min.

Un uomo «ridicolo», indifferente a sé e agli altri, vuole suicidarsi. Si addormenta, sogna di spararsi e di essere sepolto in una bara. Un personaggio misterioso lo porta in un altro pianeta, simile alla terra tranne che per l'animo dei suoi abitanti, puri e innocenti; ma il suo arrivo li contamina, facendogli acquistare tutti i difetti della società da cui proviene. Nel sogno, l'uomo prende coscienza di una verità sepolta nel suo cuore: l'infelicità dell'uomo e la solitudine non sono condizioni naturali, ma cattive conquiste fatte nella storia. E questo viaggio attraverso un'altra dimensione dello spirito cambierà per sempre la sua vita.
"I sogni sono mossi non dalla ragione, ma dal desiderio, non dalla testa, ma dal cuore. Allora feci questo sogno, il mio sogno del tre novembre! Loro adesso mi prendono in giro dicendo che si è trattato soltanto di un sogno. Ma non è forse lo stesso che si sia trattato di un sogno oppure no, se questo sogno mi ha rivelato la verità?"
Il Sogno di un Uomo Ridicolo è un racconto all'apparenza estremamente pessimista ma che nasconde in realtà una velata speranza totalizzante. Mette in scena un'umanità spiritualmente oppressa che cerca la salvezza individuale e sociale. Testo complesso, affascinante, intimo e brutale. Rappresentazione filosofica e ideologica di ciò che l'uomo è, di ciò che è stato e di ciò che che potrebbe diventare, in cui chiunque può ritrovare pezzi della propria vita, se non l'essenza stessa del proprio precario essere al mondo.

“Magistrale interpretazione de Il sogno di un uomo ridicolo da parte di Emanuele Santoro.” CdT, agosto 2020.

“Quello di Santoro è un tracciato narrativo intenso e ipnotico, che contiene tutti i grandi temi esistenziali e critici dell'imponente scrittore russo. Un progetto che dimostra un'attenzione alla qualità non indifferente." Azione, aprile 2013.

"Santoro mantiene l'interpretazione nel registro naturale di una confessione, esaltando la parola di Dostoevskij." GdP, marzo 2013.

ti-racconto storie

Recital tratto da *Il meraviglioso*, fiabe e leggende ticinesi.
Voce recitante Emanuele Snatoro
Muscihe dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 80 minuti.

Attingendo alla raccolta intitolata il meraviglioso, Emanuele Santoro interpreta al leggio alcune tra le più belle storie della tradizione ticinese. In particolare, storie che narrano di eventi straordinari, prodigi o manifestazioni sovrannaturali, che recano quindi l'impronta del meraviglioso.
Un mondo fantastico nel patrimonio culturale ticinese, in cui si mescolano sacro e profano. I racconti stanno accompagnati dalle musiche dal vivo di Claudia Klinzing, brillante polistrumentista già in scena in diversi altri recital di Santoro.
Durata ca. 80 minuti.

Comicità della solitudine

Recital tratto da racconti di Stefano Benni.
Voce recitante Emanuele Santoro.
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing (o Roberto Albin).
Durata ca. 80min.

Quando la solitudine riesce, sorprendentemente, a produrre effetti esilaranti. Tre racconti, tre situazioni e tre protagonisti che vivono la loro solitudine in modo quantomeno bizzarro. Tre umanità nelle quali qualcuno di noi potrà in parte identificarsi.
"E mi trattava come uno che poteva avere la fidanzata e la mamma. Cioè la mamma, passi, ce l'avevo avuta, pace all'anima sua, ma lei pensava che io potessi avere anche la fidanzata." (da Mai più solo)
"Quasi nel delirio si destava e vedeva gli occhi spalancati e amorevoli del cane che sembrava dire: anche la morte morderò, padrone mio, se si avvicina a te. Nell'anima ormai riarsa del signor Remo, l'odio per quell'amore smisurato crebbe…" (da Boomerang)
"Arrivano i vicini, entrano e lo trovano così, schiantato dal duolo. Piange, vomita e rutta, rutti lamentosi e sconfitti. Poi si calma. Raccoglie tutti i maccheroni uno per uno e li rimette nel piatto." (da Orlando furioso d'amore - L'Orlando impellicciato).

"La voce di Santoro ci ha guidato nella lettura auditiva, con tutte le sfumature del caso, mentre Roberto Albin ha fatto da giusto contraltare, in questi logici paradossi che attraversano le derive della contemporaneità." L'Osservatore, 20 ottobre 2019.

SOLOcon Macbeth

Recital da William Shakespeare
Adattamento e regia di Emanuele Santoro
Con Emanuele Santoro e Margherita Coldesina
Durata ca. 55 min.

Tra le opere di Shakespeare, la storia di Macbeth è senz'altro la più vicina all'esperienza comune. È la storia dei peggiori tiranni e dittatori, ma è anche la storia di un qualsiasi individuo che colga qualche meschina convenienza per sentirsi più importante e avvantaggiarsi un po' sugli altri, nell'illusoria convinzione che un'azione possa restare isolata. L'opera ci mette di fronte, e ingigantisce in questi

personaggi, gli abissi in cui può precipitare l'animo umano quando dà ascolto alla parte peggiore di sé. Macbeth sprofonda sempre più nell'infamia, ma non per questo vien meno la presa che esercita su di noi. Forse perché riusciamo ancora a scorgere in lui un barlume di umanità. Quella stessa umanità cui, in parte, possiamo rapportare la nostra.
Macbeth ha ucciso il re perché non poteva rassegnarsi all'idea di un Macbeth timoroso di uccidere il Re. Ma il Macbeth che ha ucciso non riesce a conciliarsi col Macbeth che ha ucciso. Macbeth ha ucciso per uscire dall'incubo, per stroncarlo una volta per tutte. Ma l'incubo sta precisamente nella necessità di uccidere. L'incubo dell'incubo sta proprio nel fatto che non ha fine. "È lunga la notte che non trova mai il giorno". La notte in cui sprofonda Macbeth è sempre più fitta. Da un crimine ne nasce un altro, anche se non aumenta la malvagità di chi lo compie.

"Una bella sorpresa tra resa teatrale e radiofonica, con un uso ispirato delle voci. Ecco come superare brillantemente le insidie di una lettura drammatica. Buone idee e professionalità." AZIONE, 31 ottobre 2016.

"Una bella prova da "matta-attore e matta-attrice…" per l'inedita accoppiata Emanuele Santoro e Margherita Coldesina. Santoro (anche regista) è abile nel muoversi tra esitazione, convinzione, nel far affiorare la coscienza che si fa rimorso, il sentimento di pietà verso un destino rivelato in tutta la sua spietatezza." GdP, 29 ottobre 2016.

Le storie di John, Giorgio e Jack.

Recital da testi di John Fante, Giorgio Gaber e Jack Ritchie
Voce recitante Emanuele Santoro
Musiche dal vivo Claudia Klinzing
Durata ca. 60 minuti

Metta in conto di John Fante è la storia di un'infanzia povera e misera in cui l'italianità si mescola allo spirito americano. Drammatico e divertente, crudele e romantico, Fante sa emozionare e sorprendere con humor e poesia.
Malgrado tutto un cane, di Giorgio Gaber, è l'esilarante racconto di un uomo alle prese, sulla spiaggia, con un cane che gli è stato affidato dalla vecchia zia. "Chicco, Chicco! (lancia un legnetto) Vieni qui! Vieni qui, Chicco! Macché, non li riporta mai. Tutti i cani riportano i legnetti… e lui no. Guarda un po' se io alla mia età devo trovarmi qui sulla spiaggia a tirare i legnetti… che non mi riporta. Proprio io… che gli animali in genere… Ma i cani, poi… Guardalo lì: una specie di volpino incrociato con non so cosa. Io non ci ho niente contro i bastardi. Però ne ho visti di più belli. Mah! … poveraccio. Avrà già dodici anni, ma è rimasto un bambino… un bambino scemo."
Le regole del gioco. Di Jack Ritchie. In questo racconto, un po' fuori dal suo schema tradizionale del giallo, vediamo un uomo gettarsi in un fiume per salvare un altro uomo che sta annegando e chiede aiuto. Il povero malcapitato in realtà è uno strano omino, misterioso, che promette al suo salvatore di realizzare tre desideri che lui dovrà scegliere….

I gialli di Jack Ritchie

Recital da testi di Jack Ritchie.
Voce recitante Emanuele Santoro
Musiche dal vivo Claudia Klinzing
Durata ca. 75 min.

Lo spettacolo
Se avete deciso di avvicinarvi al duro mondo del crimine, i racconti di Jack Ritchie fanno per voi. Se avete deciso di rimanerne alla larga, ancora meglio. Dalle sue storie imparerete comunque parecchio. Divertendovi. Di sicuro, vi renderete conto di come sia impossibile fidarsi di persone, pensieri, circostanze e soprattutto di Jack Ritchie. Ama prendersi gioco dei lettori proprio alla maniera di un

prestigiatore, mostrando tutte le sfaccettature possibili del lato "A" della medaglia, in modo tale che il lato "B" corrisponda esattamente a quanto egli intende far credere. Ma le cose vanno diversamente, ogni volta fuori quadro. Imprevedibili.
Uomo geniale nel posto sbagliato, Jack Ritchie è riconosciuto come uno dei più raffinati scrittori di racconti noir. Centinaia di racconti pubblicati e ripubblicati in tutto il mondo. Uno divenne il soggetto del celebre *È ricca, la sposo e l'ammazzo*, con Walter Matthau e Elanie May. Altri fornirono lo spunto ai celebri telefilm di Alfred Hitchcock. Nato nel 1922 a Milwaukee, Ritchie dichiarò poco prima della propria scomparsa, nel 1983: "Non c'è romanzo che non si possa migliorare trasformandolo in un racconto breve: nelle mie mani, I Miserabili sarebbe diventato un pamphlet".

Dimenticando Gaber

Recital da testi di Luporini-Gaber.
Voce recitante Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 75 min

Gaber è, prima di tutto, poesia, letteratura. I testi di Gaber e Luporini sono innanzitutto prosa. Partendo da questo assunto, interpretarli significa necessariamente, per me, dimenticare Gaber, il suo volto, la sua voce, i suoi ritmi. Anni fa, in occasione di una serata di letture, un collega e amico che ha conosciuto personalmente Gaber ed è amico di Luporini, scoprendo che avrei letto testi di Gaber mi disse "Troppo rischioso... Gaber è Gaber!". Interpretai un testo di Gaber in dialetto napoletano. "Funziona!", mi disse alla fine. Non avevo dubbi. Se un testo non avesse la forza di sopravvivere al suo autore o principale interprete bisognerebbe lasciare, per esempio, i testi di Dario Fo allo stesso Fo, o, in senso più ampio, Shakespeare agli inglesi e Molière ai francesi. Dimenticando Gaber, titolo in verità poco invitante, vuole riassumere questa idea che ho dell'opera in prosa di Gaber e Luporini, che peraltro scriveva "su misura" per l'amico. Dimenticare Gaber per ricordarlo, per far *ri*-vivere la sua scrittura. Racconti, quelli che verranno interpretati al leggìo, diversi uno dall'altro, che però si uniformano ad un unico interrogativo: capire a che punto stanno i nostri sentimenti, capire quanto e se sono gonfiati, isterici o veri. Che cos'è, per esempio l'amore? Ogni volta che diciamo "ti amo" non si sa mai se è vero e quanto. Per dirla con l'autore, il delirio di "mentire e credere" non è raro, quello che conta è sapere quanto si finge e quanto si fa sul serio, perché è proprio da questa pulizia del sentimento che si può trovare il coraggio di ridare un'occhiata al mondo. *(Emanuele Santoro)*

SOLOcon John Fante

Recital dai racconti di John Fante
Adattamento e interpretazione di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 70 min.

"Jim, questa vivanda è davvero antidiluviana." Jim mi chiese che cosa intendessi. "La bistecca, - dissi, - è arcaica, primeva, paleoantropica, antica. In breve, è attempata e senile. Jim sorrise che non aveva capito.
"Cosa c'è?", disse Jim. "La carne, amico mio. La carne. Questa vivanda davanti a me. È più dura di una cagna lupa."
John Fante (1909-1983), italoamericano di origini abruzzesi, è autore di capolavori quali "Chiedi alla polvere", "Aspetta primavera Bandini", "La strada per Los Angeles" e "Sogni di Bunker Hill". Questi quattro titoli in particolare costituiscono la geniale saga di Arturo Bandini, personaggio autobiografico aspirante scrittore in costante scontro con la famiglia e la sua italianità, con il padre muratore, autoritario e violento, la madre remissiva, la sorella bigotta e, in generale, con le penurie e le umiliazioni dovute alle ristrettezze economiche vissute da una famiglia di emigranti. Ma Fante ha scritto anche numerosissimi racconti che, nella maggior parte dei casi, contengono la matrice dei

futuri romanzi. E saranno proprio alcuni di questi racconti che verranno letti e interpretati da Emanuele Santoro, con la musica dal vivo di Claudia Klinzing.

La panne

Recital da Friedrich Dürrenmatt
Voce recitante: Emanuele Santoro.
Musiche dal vivo: Claudia Klinzing
Durata ca. 75 min.

Lo spettacolo
Un racconto, dall'umorismo profondo, che si lega a grandi temi quali la giustizia, la coscienza, il destino, l'individualità. Quattro vecchi un po' fuori di testa, un commesso viaggiatore, un processo-gioco e una cena in cui il gusto per il cibo si lega al gusto per il gioco della giustizia.
Un banale incidente costringe Alfredo Traps, rappresentante di articoli tessili, a fermarsi in un paese. La panne non gli spiace, una notte fuori casa può sempre offrire un'avventura. Ma la casa che lo ospita, quella di un vecchio giudice a riposo, non è quanto si aspettava. Infatti, invece di qualche compagnia femminile, il rappresentante trova quattro vecchietti, tutti ex uomini di legge, che gli spiegano il loro unico passatempo: rifare dei famosi processi storici come quello a Socrate, a Gesù, a Giovanna d'Arco. Ma il gioco, dicono, diventa più bello con del materiale vivente. E cosi Traps, tra una bottiglia di vino e l'altra, si ritrova nel ruolo dell'imputato. In un'atmosfera sempre più inquietante, il gioco scivola nella realtà per poi tornare gioco, in uno sfasamento continuo abilmente orchestrato dai quattro amici: Traps parla, si confessa, la sua vita banale sembra acquistare improvvisamente risvolti cruenti; sognava un'avventura ma si sente scoperto e si svela attraverso un esercizio di raffinate sevizie mentali, dove la posta finale può sciogliersi in una risata generale o in una condanna senza possibilità di appello.

"È di uno scrittore di razza rendere visibili con le parole l'ambientazione, i personaggi, gli atti, la disamina psicologica; così come è di un attore di razza riuscire nella stessa impresa, trasmettendo non solo le parole, ma con le declinazioni e gli accenti tonali, senza mai cadere nella caricatura, lo spirito grottesco e paradossale, sottilmente perfido fino alle estreme conseguenze, di questa indagine del cuore umano." (Giornale del Popolo, 20 giugno 2015)

Caligola(s)concerto

Recital ispirato a *Caligola* di Albert Camus
Testo, interpretazione e regia di Emanuele Santoro
Musiche dal vivo di Claudia Klinzing
Durata ca. 60 min.

Lo spettacolo
Caligola concerto e Caligola sconcerto. Due modi per definire questo spettacolo. Il primo per la forma, il secondo per il contenuto. La voce come unico strumento al servizio del testo. La voce dell'attore e quella degli strumenti. Voci che si incontrano, si scontrano, si sovrappongono e si accompagnano, con l'unico intento di restituire la grandezza di un'opera in cui il protagonista, giovane imperatore romano, dopo la morte della sorella e amante Drusilla, scopre una verità semplice e terribile: gli uomini muoiono e non sono felici. Caligola, tramite il rovesciamento di tutti i valori, cerca di raggiungere una libertà individuale che non troverà senza prima distruggere sé stesso. Muore per mano dei congiurati. Muore in una notte pesante; "pesante come il dolore umano". Il Recital di Emanuele Santoro offre un'intensa lettura interpretata del testo di Camus, arricchita dal vivace accompagnamento musicale di Claudia Klinzing, virtuosa e sensibile polistrumentista ticinese.

"A distanza di quasi vent'anni dalla prima messinscena è possibile misurare la maturazione nella sobrietà della lettura e nelle centrali qualità vocali che oggi sanno restituire spessore di registro alle

individualità in scena, moltiplicandole. Santoro infatti è anche i congiurati, il coro collettivo di figure che girano attorno alla corte, con tutte le sfumature del caso." L'Osservatore, aprile 2021.

Le metamorfosi

Recital di Emanuele Santoro, da Ovidio.
Voce recitante: Emanuele Santoro
Musiche dal vivo: Claudia Klinzing/Yara Mennel.
Durata ca. 50 min.

Lo spettacolo
Il raffinato capolavoro di Ovidio racconta storie di miti e leggende che parlano di trasformazioni e rinascite. L'audacia degli uomini e la loro incoscienza, le vendette degli dei, il destino. Personaggi accecati dall'amore, dalla collera, dall'ambizione, protagonisti di storie tragiche e gesta epiche. Eroi trasformati in pietre o animali, pietre che diventano uomini e dèi che si incarnano in uomini. Le Metamorfosi di Ovidio rappresentano uno spettacolo grandioso, dall'indiscutibile potenza suggestiva e dal fascino immortale. Un mondo fantastico che non smette di incantare.
In questo recital Emanuele Santoro darà voce ad alcune tra le più belle storie che compongono il capolavoro di Ovidio: *Apollo e Dafne*, *Fetonte*, *Filomene e Bauci*. Ad accompagnarlo ci saranno le musiche dal vivo della polistrumentista Claudia Klinzing o della violinista Yara Mennel.

Informazioni generali
Il prezzo varia da 500.- a 1'200.-. Per un preventivo preghiamo di contattarci.
Tutti i nostri recitals possono essere presentati anche in spazi alternativi alla sala teatrale.
I tempi di montaggio e smontaggio sono di massimo 1h.

La e.s.teatro
La *e.s.teatro* nasce nel 2003 sotto la direzione artistica di Emanuele Santoro, attore e regista. Nel 2021 diventa *associazione e.s.teatro*. Si compone di artisti e collaboratori che vantano diverse esperienze professionali nelle proprie discipline. Obiettivo principale della compagnia è la produzione e diffusione di spettacoli teatrali. Il suo repertorio, che si compone di oltre quaranta produzioni tra spettacoli e recitals, spazia dalla rilettura di opere classiche e contemporanee. In generale, autori che hanno saputo indagare magistralmente l'animo umano offrendoci importanti spunti di riflessione. Oltre agli spettacoli teatrali, la *e.s.teatro* propone laboratori e corsi rivolti bambini, ragazzi e adulti e SOLOinscena, rassegna di spettacoli per attore solo. Dal 2005 al 2020 ha avuto come sede stabile il teatro *ilCortile*, realizzato dallo stesso Santoro, in cui ha proposto stagioni teatrali apprezzate da pubblico e critica. Il *Cortile. Luogo di culto per un teatro di qualità* (GdP), *Cuore pulsante della cultura luganese* (Rete2, RSI). Nel marzo 2020 ilCortile è stato chiuso definitivamente a causa di un nuovo progetto edilizio dei proprietari dello stabile che lo ospitava.

Emanuele Santoro (1970)

Attore, regista e speaker, produce spettacoli che vanno dalla personalissima reinterpretazione di opere classiche e contemporanee al recital. Tiene corsi e laboratori teatrali per adulti e ragazzi, di lettura interpretata e di comunicazione efficace. Collabora con scuole e istituti cantonali. Ha realizzato e diretto (2006-2020) il teatro ilCortile di Lugano. Emanuele è papà di Francesco e Tommaso, due meravigliosi ragazzini!

e.s.teatro
c/o Associazione Amelie
v. Ceresio 43
Ch-6963 Lugano
0919222200
0793372052
e.s.teatro@ilcortile.ch
ilcortile.ch